



LETTERE D'AMORE
di
UNA MONACA PORTOGHESE
traduzione con prefazione di

Luigi Siciliani

Riccardo Quintieri, 1909

Note dell'Editore:

“ A queste lettere che sono le più belle lettere d'amore del secolo XVII, lettere di una passionalità senza pari, Il Siciliani, traducendole squisitamente, ha premesso una prefazione che illumina pienamente al lettore l'anima e i casi di colei che le scrisse, suor Marianna Aleoforado”.

Recensioni fornite da Saverio De Bartolo:

Theophilo Braga, presidente della Repubblica Portoghese, così scriveva il 27 settembre 1909 a Luigi Siciliani: Ho ricevuto la sua splendida traduzione delle *Lettere d'amore di una monaca portoghese*. L'Italia ha ora nel tesoro della sua letteratura questa meraviglia. del genio portoghese.

Era necessaria un'anima di poeta per rendere tutta la commozione contenuta in questi brani del cuore di una donna desolata. La sua traduzione è un trionfo.

Le mancava questa consacrazione per giungere alla universalità delle grandi manifestazioni artistiche...

Ciò che fa leggere avidamente queste lettere è la forza d'analisi psicologica che vi si rivela. Attraverso il lamentoso lirismo erotico, la monaca si esamina con sincerità, con crudità... Questa traduzione italiana sarà molto ricercata, perché il traduttore, Luigi Siciliani, l'ha curata, come raramente in Italia traduzioni si curano. E non di ciò soltanto il Siciliani va lodato, ma della bella e ricca prefazione, che informa largamente il curioso lettore dei particolari storici a cui le cinque famose lettere sono legate.

E. JANNI (*Corriere della Sera*, 29 luglio 1909).

Le lettere della monaca portoghese sorsero rapidamente ad immensa celebrità in Francia, in Portogallo, in Inghilterra, in Germania: rimasero ignote fra noi finché Luigi Siciliani, or è poco tempo non le tradusse in uno schietto e robusto italiano, degno interamente di quella tutt'altro che fievole o sdolcinata passione d'amore. Vi si odono alti profondi gridi di tenerezza, di disperazione, di disprezzo, d'ira, di voluttà, d'orgoglio.... Questo esiguo volumetto è prova di ciò che possa la donna quando scrive soltanto, come scriveva suor Marianna « per sfogare il suo cuore»

G. A. BORGESE (*La Stampa*, 8 ottobre 1909).